LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 38 | MERCOLEDÌ 7 FEBBRAIO 1912 | UDINE | Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali | Via della Posta Telefono 1-68 | Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Giosuè Carducci

conferenza del prof. G. Girardelli a Gorizia

(*Nostra corrispondenza*).

5. febbraio. — Anche Gorizia vanta la sua Scuola popolare superiore o «Università del popolo», come qui si dice; e il programma delle lezioni fissate per il corso completo di essa mostra come l'istituzione risponda degnamente allo scopo: mantenere ed elevare cioè la coltura e l'anima italiana in questa terra che porta l'impronta della latinità.

Iersera, fu la volta dell'illustre professore Luigi Girardelli, trentino, il quale, nella sala dell'Unione Ginnastica. affollatissima, disse di Giosuè Carducci — il massimo fra i poeti della Terza Italia.

Figlio d'Etruria — così esordisce il chiarissimo prof. Luigi Girardelli — educato il cuore dall'aspro e vigoroso paesaggio natìo, ha ereditato il poeta dai suoi remoti padri la sapienza austera che sa le vittorie.

La sua giovinezza, fiorita al tempo delle belle sollevazioni eroiche, s'è accampata fieramente nel mondo e i suoi canti si sono fatti sollevatori di cuori e di braccia come ala di passione e come arma di riscossa. La storia del martirologio italico parlava in lui per bocca di tutti i nostri martiri, dei nostri eroi, di tutte le vittime che fecero olocausto del loro sangue sull'altare della Patria.

Il conferenziere, accennato di volo al periodo burrascoso della giovinezza del poeta, ce lo ha fatto rivivere alla nostra immaginazione come giovane scolaro, come studente, come figlio e padre amoroso. E continua: Alle grandi forme dell'opera sua si educarono molti discepoli. Dai primi agli ultimi suoi canti si sente tratto tratto quel gonfiarsi smisurato del suo cuore, quei trabocchi violenti, quella brutalità rude della sua invettiva, quella mascolinità infinita del suo desiderio d'amare, quella irruenza pure infinita de' suoi impeti di schiaffeggiare il mondo.

Il chiarissimo Girardelli acclama in Carducci non soltanto lo scrittore sublime e perfetto; ma sopratutto un grande cittadino, un agitatore d'idee e di folle, il bardo d'un'epopea nazionale, la incarnazione di tutto un popolo nell'ora del suo glorioso risveglio, la più splendida figura poetica che l'Italia abbia visto sorgere dopo Dante. Da un'infinità d'episodi che valgono a caratterizzare il vero carattere dell'uomo, l'illustre conferenziere ci dipinge il Carducci una delle più nobili anime che abbiano animato e manifestato la nostra civiltà latina e che unendo il genio alla integra dignità del Carattere, è uno degli uomini che fanno perdonare le nostre debolezze quotidiane e che scrivono con le loro opere immortali i titoli di nobiltà dell'umanità.

Il maggior prosatore del rinnovato popolo italico fu tale che raccolse nella vasta mente l'energie degli avi, gl'impeti tutti della nostra stirpe che in lui si riconosceva nobilitata ed ingagliardita, fremente di giovinezza aspirante alla purità di tutte le vette.

Come uomo politico rispettò tutte ma tutte le opinioni. Che impeti danteschi ebbe il Carducci durante il triste decennio che corse fra il '60 e il '70 contro

Questa terra di Fucci e Bonturi

contro i

Piccioletti ladruncoli bastardi,

contro i ribelli al dovere che invece di dare una spada tentavan di dare ancora un rosario alle auguste mani di Roma.

Egli la vedeva, questa Roma, col cuore di Enrico e Giovanni Cairoli.

Al volo delle sue ali — continua il conferenziere — quello dei nostri maggiori spesso non tenne dietro: essi conobbero il suo corruccio e sentirono sibilare le sue rampogne, arrossarono sotto la sferza del suo disprezzo, che dopo aver composto nella bara della storia i pontefici e sovrani, non risparmiò popolo e tribuni degeneri.

La gloriosa fronte di Giosuè Carducci risplendente nel sole, affermerà alle nuove genti, l'eternità del pensiero italiano.

La conferenza riuscì sintetica, piena di meditata giustizia e di gloria, piena di episodi e di ricordi e di fantasmi, assumendo il grande stile dell'apologia lirica e mantenendone l'immaginoso slancio sino alla fine, che fu coronata da scroscianti applausi.

(*Filippo Albanese*).

DA CORMONS

Come sorgono le accuse di crimenlese. — Dopo aver dovuto subire un mese di carcere preventivo, il signor Federico Battaglia, giovane simpatico e stimato da tutti, fu trasferito da questi arresti alle carceri di Gorizia, sotto l'imputazione di offesa alla Maestà Sovrana.

Il giovane è accusato dalla custode del Teatro comunale certa Collino da Gradisca, di aver pronunciato parole irriverenti all'indirizzo del Sovrano, e precisamente oltre un anno fa. La donna tacque per tanto tempo, e si decise ora a presentare la denuncia (questo è lo strano del fatto) proprio un paio di giorni dopo che la figlia la rese nonna, e affibiò la paternità del neonato al sig. Federico Battaglia.

E la coincidenza di cui più sopra è notata da tutti con un senso di disgusto.

Cronaca Provinciale

FAGAGNA

Ancora dell'assemblea della Latteria

6. Eccovi più particolareggiata notizia di quella pubblicata oggi sull'assemblea generale della latteria cooperativa. Presiedeva il cav. Attilio Pecile.

Il Bilancio approvato all'unanimità presenta i seguenti estremi contabili:

Attivo	L. 16.608.52
Passivo	» 15.123.33
Residuo Attivo	» 1.485.19

La differenza che i revisori riscontravano era prodotta dal fatto, che mentre una impastatrice del valore di L. 560 (acquistata dalla Associazione Agraria) figurava nell'inventario, non era posta in bilancio.

Il cav. Pecile dopo una relazione sul suo operato (9 anni di presidenza; quando egli entrò vi erano oltre 3 mila lire di passivi, oggi l'estituzione che prospera ed è la migliore del Friuli, diede ai soci circa 34.000 di utili),e fatto un elogio al sig. Prandini per la sua intelligenza e diligenza per la preziosa opera prestata a favore dell'istituzione, dava le proprie dimissioni che disse essere irrevocabili e abbandonava il posto.

Il vice presidente cav. Giacomo Grosso, asssunse la presidenza e propose all'assemblea la nomina del presidente e dei consiglieri.

A consiglieri vennero rieletti gli uscenti, e la nomina del presidente come pubblicaste fu deliberata di rinviarla ad una prossima seduta del consiglio d'amministrazione.

Le dimissioni del cav. Pecile, vennero con dispiacere accolte dalla maggioranza, dolente di non veder più a capo di quest'istutuzione, un uomo che tanto amore portava ad essa.

Principio d'incendio. — Stamane in seguito allo scoppio di una cassa di petrolio, nel palazzo municipale e precisamente nell'ufficio del segretario rag. Zardini, si ebbe un principio d'incendio che venne prontamente spento.

MARANO LAGUNARE

La Giunta e certe corrispondense

L'amministrazione attuale non si cura di certe corrispondenze che si pubblicano contro di essa e tantomeno delle accuse vaghe ed indeterminate comparse nel giornale *Il Paese* del 1.o corrente mese, perchè anche contrarie al vero, come l'accentuarsi delle ire personali, che minaccerebbero di degenerare in deplorevoli eccessi, mentre effettivamente nessuno si è accorto finora di questo finimondo.

Nè si sarebbero neppure contestate tali gratuite osservazioni, se non fosse stata mossa in consiglio comunale un'interrogazione al riguardo da un consigliere.

L'amministrazione dichiara soltanto che s'interessa per il progresso del paese e per il bene dei suoi amministrati, lasciando giudice del suo operato l'autorità tutoria ed il paese.

Per la rappresentanza comunale.

Il Sindaco
Dal Forno Orlando

LATISANA

Per la grande pesca di beneficenza del 18 corr. — Siamo lieti di comunicare al pubblico che è stato annunciato l'arrivo d'uno splendido dono inviato dall'Augusta nostra Sovrana Regina Elena. Esso è la riproduzione della statua della Giustizia che si conserva nel museo del Vaticano.

Il quinto elenco dei doni pervenuti al comitato comprende i seguenti oggetti. alcuni dei quali bellissimi e di grande effetto.

Impiegati R. Prefettura di Udine grande servizio caffè per 42 persone con vassoio porcellana con fregi in oro — Felicita Cesa, Figurina in gesso, zuccheriera vetro, macinino — N. N. Moretto stoffa, porta tavaglioli in carta bucata e perle — Giulio Cassi farmacista N. 8 bottiglie specialità farmaceutiche — Emiglio Norsa N. 8 tagli blouse stoffe fine Giuseppe Trevisan N. 2 tappeti, 6 fazzol tti ricamati N. 3 blouse fustagno — Giovanni Missio N. 2 calamai N. 7 immagini, volume rilegato tela per bimbi, N. 3 scatole colori 4 scatole carta da lettere, una tombola, astuccio per scrivania quadretto, piccola statua sacra — Rosa Picotti un album per ritratti in velluto e raso — Maria Zuzzi Torelli un servizio da scrittoio in lava del vesuvio e metallo — Ravanello Giuseppe N. 1 bottiglia Cognac 1 bottiglia Elisir China N. 1 bottiglia Marsala N. 1 bottiglia Vermout — Angelo Penzo banco per lavare — Augusto Picotti N. 3 tagli vestiti.

TOLMEZZO.

Giovinezza spezzata. — E' morto iersera a soli 22 anni, Pietro Bruseschi, unico figlio dell'avv. Bruseschi di qui.

Era d'animo buono e mite, benamato da tutti. La sua morte fu appresa con dolore in paese.

Le nostre condoglianze alla famiglia.

FANNA

Il sentimento popolare, di fronte alle gesta eroiche dei nostri soldati, ebbe domenica sua manifestazione in due modi diversi, entrambi pietosi: una funzione di suffragio nella chiesa, con discorso patriottico e commovente del parroco di Torre don Lozer, e con assistenza delle autorità locali e dei maestri; e la votazione di 50 lire da parte della Società operaia per le famiglie dei morti e feriti nella guerra.

CANEVA DI SACILE

Alla società di mutuo soccorso.

5. — Ieri, in seconda convocazione, ebbe luogo l'assemblea generale dei soci di questa Società di mutuo soccorso.

Presenti 70 soci, numero rispettabile se si tien conto del freddo e del tempo pessimo di ieri.

Fu approvato il consutivo 1911 che dà un utile di L. 1020,29, utile che fa salire il capitale sociale a oltre L. 25.600.

Si ricordarono i poveri morti: Del Savio Luigi, Del Puppo Antonio e Poletto Antonio e si mandò alla cara memoria dei trapassati il pensiero reverente ed affettuoso dei presenti; — si plaudì all'opera zelante, oculata e solerte del socio esattore sig. Miani; — si constatò che la coscienza sociale va sempre più affermandosi e consolidandosi nei vari rapporti e che il civanzo di L. 1000 è assai lusinghiero perchè malgrado i maggiori oneri cui va sobbarcandosi il sodalizio e le sensibili esenzioni alle contribuzioni mensili che annulmente applica, l'utile dell'annata supera d'un centinaio di lire quello medio degli anni precedenti.

La floridezza di quest'Istituto, la mente ed il cuore dei suoi amministratori e dei suoi soci, consigliarono e approvarono le due seguenti importantissime proposte: invio ai combattenti del comune di Caneva in Tripolitania, di un pacco postale, votando una spesa iniziale di L. 100; — abbonamento alla visita e cura medica dei soci presso il medico comunale dott. Zanier.

Mentre una di tali proposte tende a procurare una posizione privilegiata al corpo sociale nei suoi rapporti eventuali col medico comunale e a persuadere una volta di più del grandissimo indiscutibile vantaggio della forza poderosa dei singoli piccoli uniti in fascio, l'altra soddisfa a un sentimento intimo e generale, patriottico e umanitario da cui non si può che trarre i migliori auspici per l'avvenire della nostra cara patria.

Vennero riconfermati a consiglieri i sigg: Del Re, Rupolo, Dalla Zorza e Frova.

A domenica p. v. 11 corr. il banchetto sociale a Sarone. Le adesioni si ricevono dall'esattore sig. Mian o presso l'ufficio di segreteria.

PALAZZOLO DELLO STELLA

Banchetto di affettuoso addio e di viva protesta.

All'egregio dott. de Angelis, che, come fu scritto tempo addietro sui giornali della Provincia, fra giorni partirà per raggiungere la sua nuova residenza di Villanova del Ghebbo (Rovigo) dove meritatamente fu, con unanime votazione e con lusinghiero stipendio, nominato medico condotto, gli amici vollero offrire un banchetto di augurale saluto ed ebbero la felice idea di scegliere il nostro paese con persone tutte estranee a Precenicco appunto per protestare contro l'indelicato agire (fatto nuovo negli annali della storia dei medici condotti) dei sigg. dirigenti di quel paese che non hanno creduto ottemperare al più elementare dovere di ospitalità, permettendo che il suddetto dott. De Angelis fosse partito di là senza porgergli un saluto neppuare a titolo di *ipocrisia politica*.

E' questa la ricompensa che spetta ad un professionista bravo, buono, affettuoso che da ben oltre tre anni si è uniformato pazientemente a vivere una vita priva di qualsiasi risorsa e morale e materiale?

Iersera dunque sotto l'affettuosa ed abile direzione dei sigg. Antonio De Lorenzo e Giuseppe Cominetti, si riunirono a banchetto nella bella sala del sig. Angelo Zuliani, sfarzosamente illuminata, tutti quelli che del festeggiato hanno avuto e conservono stima ed affetto; e ad essi se ne sarebbero aggiunti degli altri se ragioni d'impossibilità non si fossero presentate.

Alla tavola, riccamente imbandita, sedevano il dott. de Angelis. il dott. Menicoff il dott Zille dott. Rossi, il sig. Rossitto, il sig. Nobile, il sig. Tessarini, il sig. Matassi, il sig. Bearzi, e gli infaticabili direttori ed ispiratori della festa sig. De Lorenzo e Cominetti.

Al dolce, prese la parola il sig. de Lorenzo leggendo un bellissimo discorso d'occasione improntato alla più schietta e sincera amicizia verso il partente. Indi il dott. Zille, anche a nome degli assenti dottori Ballicò, Tacconi, dei quali portò l'adesione, rivolse affettuose parole verso il collega de Angelis e parole di giusta lode all'assente cav. De Lorenzo, sempre largo di gentilezze e d'interessamento verso l'ex medico di Precenicco.

Ebbe invece parole di viva protesta, anche a nome dei colleghi assenti e presenti; contro l'agire di quelli che oggi si atteggiano a patrocinatori delle cose Comunali e che avrebbero dovuto far tutti i sacrifici per non lasciarsi sfuggire un professionista bravo e buono.

A questo punto essendo pervenuti due telegrammi ed una lettera, il sig. De Lorenzo ne dà cortese lettura.

Il primo del cav. De Lorenzo da Tricesimo: «*Dolentissimo impossibilitato partecipare banchetto offertole colleghi amici Palazzolo, augurole felice simposio brindo sua salute prospero avvenire.*

De Lorenzo.

Il secondo del Molto Rev. Don Eugenio Zannini da Latisana;

«*Presente spirito indovinata festa porgo valente sanitario amico gentile voti fervidi splendido avvenire*

Pre Genio.

La lettera indirizzata al sig. Antonio De Lorenzi del dott. Nestore Giussani da S. Giorgio di Nogaro:

Egregio Signore,

La ringrazio del gentile invito, dolente di non potere per ragioni professionali partecipare al convegno che gli amici del dott. de Angelis preparano per dargli col saluto augurale, la dimostrazione del loro vivo affetto e della loro stima.

Ed in vero ben merita il dott. de Angelis, questa affettuosa dimostrazione, perchè egli ha sempre dimostrato di essere oltre che un valoroso professionista, un uomo di cuore, e che sente i doveri altissimi della sua missione umanitaria. Al collega partente rivolgo il mio saluto cordiale ed affettuoso ed assicuro che sarò presente collo spirito alla gentile riunione.

Mi abbia Egregio signor De Lorenzi per suo devotissimo.

Dr. Nestore Giussani.

Dopo di che continuando sempre il più vivo buon umore, che è stata la nota predominante in questa simpatica festa, il dott. Menicoff ha voluto anch'egli proferire poche parole di occasione associandosi pienamente a quanto era stato detto dai sig. De Lorenzo e Zilli.

In ultimo il dott. De Angelis prese la parola per rivolgere a tutti i colleghi ed amici convenuti un affettuoso saluto di congedo ed i più vivi ringraziamenti per tanta sentita e spontanea dimostrazione d'affetto. Ricambiò con pari sincerità gli auguri che al levar dei bicchieri gli vennero fatti da tutti i presenti.

Auguri anche da parte nostra al dott. de Angelis di bella carriera e di prospero avvenire.

ROVEREDO

Varie. — 5. Ieri sera alle 8 il fuoco si era attaccato al camino della casa di Del Piero Olivo Bortolus. La campana a stormo radunò molta gente, ed in poco si ebbe ragione del piccolo incendio. Danno presunto L. 150, assicurato.

— Ieri sera per la prima volta è comparsa la pompa per incendio, recentemente aquistata dalla Pro Roveredo; ma non fu adoperata perchè il fuoco non ne manifestò il bisogno.

— Questa notte la neve che seguita a cadere, ha coperto la compagna per circa 20 cent. di altezza.

— La commissione per la revisione delle liste elettorali ha iscritto 16 elettori politici, 12 amministrativi e 4 commerciali.

— Domani sera consiglio per trattare la questione del Consorzio Medico con Fontanafredda.

BARCIS

Elezioni parziali al Consiglio. 5. — Ieri, coll'ordine più perfetto, che depone dell'educazione civile del corpo elettorale di qui, si sono svolte le elezioni parziali al Consiglio Comunale. — Al seggio presidenziale, causa l'abbondante neve caduta, non era il Pretore, ma il ff. di Sindaco sig. Luigi Gasperini e le funzioni di Segretario erano ottimamente disimpegnate dal sig. perito Giovanni Gasperini. La Giunta Comunale, per il servizio di P. S., in mancanza dei Carabinieri delegò le guardie boschive.

Furono proclamati eletti i signori: 1.o Gasparini Domenico fu Giuseppe — 2.o Berolo G. Battista fu Luigi — 3.o Paulon Silvio fu Angelo — 4.o Fabro Andrea fu Pietro — 5.o Corradina Bernardo.

Fra otto giorni avremo l'adunanza del Consiglio al completo. Si dovrà procedere alla nomina del Segretario Comunale e alle nomine della Giunta e del Sindaco.

Diciamo della Giunta, e ciò per ragioni di correttezza, perchè il Consiglio non potrebbe agire liberamente, se la Giunta non comprendesse il dovere di dimettersi, e chiedere così un voto di fiducia per rimanere al suo posto col nuovo Sindaco. Per la cui nomina si fa con insistenza il nome del sig. Domenico Malattia, che fa parte dell'attuale Giunta. Il sig. Malattia è un attimo elemento; è liberale; ha coltura e pratica amministrativa e per Barcis sarebbe una fortuna se si potesse smuoverlo dalla riluttanza di cui diede prova in altre occasioni. Si spera, con fondatezza, che il sig. Malattia finirà per cedere, accettando l'ufficio di Sindaco, al quale è chiamato del consenso generale della popolazione. *Hoc est in votis.*

MANIAGO

Maniagolibero per le famiglie povere dei caduti e feriti. — 6. Il Comitato della frazione di Maniagolibero ha inviato oggi al Comitato provinciale a favore dei soldati periti o feriti in Africa la bella somma di L. 259. 25 raccolte tra gli abitanti della detta frazione. Altre Lire 41,25 furono raccolte antecedentemente, e consegnate dal sig. r Giuseppe Zecchin di Angelo al Comitato del Capoluogo; per cui la Frazione avrebbe concorso alla bella opera di carità con un totale di L. 300.50. Benissimo.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Una visita all'Ospitale. — (V). Non mi fermerò sull'indisposizione precaria del mio naso che mi trascinò ieri nel nostro Ospitale, ove ebbi dall'egregio nostro primario dott. Fiorioli-Della Lena nobile Vittorio la soddisfazione di una prognosi benigna come quella «*che l'averlo grosso non è diffetto*»; mi fermerò bensì a darvi notizia degl'infortuni successi all'ospitale in una sola giornata come ieri, martedì, e curati dal medico suddetto, il quale si compiacque anche di darmi alcune spiegazioni circa le condizioni dell'Ospitale, igieniche, e di funzionamento sugli ammalati, sui metodi di cura ecc.

— Una giornata laboriosa, oggi — egli cominciò. — Rosa Trevisan maritata Zuccaro Antonio di anni 35, scivolò stritolandosi il piede sinistro e ne avrà per un mesetto; Carlo Pupolin di anni 53, tagliando la legna coll'accetta, si ferì il polso sinistro, ed anche questo ne avrà per parecchi giorni; il giovanotto di Braida di anni 23, nello spazzare la neve, cadde sulla vanga, ferendosi al mento; e via; durante la notte del 6, alla 1, fu trasportata d'urgenza una partoriente da Bagnarola, in condizioni gravissime, così che si dovette estrarle con difficoltà il feto premortale. Ella è certa Amabile Dazzan di anni 35 maritata Defend. Chissà se la potremo salvare, causa il ritardo nel portarla qui... ritardo ch'è una usanza purtroppo generale.

— Sempre in lavoro dunque! — osservai. — Ma quanti ammalati si trovano attualmente degenti nel nostro Ospitale?...

— Ne abbiamo ottanta, e la maggior parte nel riparto di chirurgia...

Egli, il buono paziente amoroso dottore, nol disse; mo ho saputo che parecchi di tale riparto richiedono l'abile opera bella sua mano. Ed egli non si risparmia: giorno e notte e al lavoro.

Ebbi la compiacenza di ammirare un'infinità di strumenti chirurgici, molti dei quali di proprietà del chiarissimo chirurgo, e tutti fra i più pratici e moderni.

Per completare la collezione chirurgica — notò, nel mostrarmeli, il dott. Fiorioli — ci mancherebbe l'apparecchio di Radioscopia (raggi X) e l'Endoscopio, due importanti istrumonti che spera di potersi fornire.

L'aumento della popolazione, il diffondersi delle industrie, il conseguente maggior movimento, espongono i cittadini a un cumulo di accidenti e di malattie; e quindi aumenta anche il numero di coloso che ricorrono all'ospedale. Il nostro è ampio e ben fornito; ma non può bastare sempre. E sarebbe necessario che i lavori che sono già stati progettati, siéno eseguiti e con sollecitudine. Speriamo che il Comune si metta all'impegno, e accolga i desideri non solo dei medici, ma dell'intera cittadinanza per avere un ospitale rispondente ad ogni eventuale bisogno.

Consiglio Comunale. — 6. Il nostro Consiglio comunale tenne ieri sera alle 20 seduta straordinaria. Quattordici i consiglieri presenti.

Aperta la seduta, il sindaco annucia la morte del signor Antonio Stuffari, che lasciò tutta la sua sostanza all'ospitale di S. Vito (circa 100.000 lire): manda un pensiero riconoscente alla sua memoria; a cui si associa il consiglio.

Legge quindi l'ordine del giorno e lo chiarisce; fa noto che a suo tempo ha inoltrata la pratica per ottenere dal Governo il capitale di L. 140.000 occorrente per la fabbricazione delle scuole, capitale che, con la nuova legge veniva accordato senza contributo d'interersi ammortizzabile in rate annuali di L. 4000 per 35 anni.

Il decreto dell'emissione era già uscito, senonchè contemporaneamente si è venuti a conoscenza che un'altra disposizione autorizzava, in alcuni casi, la Cassa Nazionale di Mutui e Prestiti a concedere capitali per opere scolastiche ammortizzabili in un periodo massimo di 50 anni. Ora, essendo il Comune nella condizione speciale di usufruire di questa nuova disposizinne, la Giunta ha creduto di far delle pratiche perchè venga revocato il decrero di emissione del prestito estinguibile in 35 anni, per ottenerne un nuovo di 50 anni di ammortizzamento con rate annuali di L. 2800. La proposta è approvata all'unanimità.

CASSACCO

Nozze. — Oggi l'egregio signor Oreste Buiutti impalmò la buona e gentile signorina Plautilla Colaone, figlia del noto e stimato industriale di Conoglano sig. Giovanni. Auguri agli sposi e vive congratulazioni alle famiglie.

RIVE D'ARCANO

Per il bravo soldato Vittorio Galasso che fu tra i combattenti di Bengasi nel combattimento del Natale, anche a Rodeano si raccolsero offerte, per un totale di L. 22.20.

AZZANO X

Il tifo. — Nella frazione di Tiezzo il tifo in meno di due mesi ha fatto ben 8 vittime: 5 nella famiglia Belluz, una nella famiglia Venier e due nella famiglia Modolo, delle quali l'ultima certo Angelo Modolo di Gio. Batta diciasettenne è morto oggi all'ospedale Civile di Pordenone.

PINZANO AL TAGLIAMENTO

Ci scrivono da Valeriano:

Elezioni e nomine all'Operaia. — Ieri sera si riuniva, per procedere alla nomina della presidenza e del cassiere, il nuovo consiglio direttivo di questa società Operaia. Dico nuovo — ma potrei ben chiamarlo vecchio — essendo formato da quasi tutti quelli che lo componevano l'anno scorso. Come vedete dunque — nonostante la lotta accanita che si era impegnata — la vittoria completa ha arriso agli amministratori uscenti, ed il buon senso ancora una volta si è affermato ad onore del nostro paese. Non vi parlo — come non vi parlai — minutamente dei risultati della lotta; vi basti sapere che mentre il signor Picco riusciva eletto con 74 voti, il De Stefano con 69, gli avversari non riuscirono a ragranellare voti 20; ci fu anzi chi ne ebbe appena 6 e dire che un candidato v'era alla presidenza!...

Come era prevedibile nelle elezioni di ieri sera poi riuscivano eletti gli uscenti: Picco Giovanni Presidente, De Stefano Pietro vice pres., Zamparutti Giovanni cassiere.

Agli eletti e agli elettori congratulazioni sentite.

TARCENTO

Grave incendio. — Nella notte dalla domenica al lunedì a Collalto, Comune di Segnacco, scoppiò verso le 7.30 un grave incendio che in breve distrusse casa, stalla ed adiacenze di certo del Negro Antonio.

Non si sa ancora precisare l'entità del danno, ma, per fortuna, il danneggiato era assicurato.

Un telegramma all'on. Ancona. — Alcuni elettori e amici spedirono all'on. Ancona il seguente telegramma:

Elettori, amici Tarcento, sdegnosamente protestano sleale campagna che basandosi sull'equivoco, si combatte contro di Voi, riaffermandovi piena e costante fiducia.

G. B. Serafini — Pividori G. — Merluzzi P. — Iob Gregorio — Antoniutti — Iob Giovanni — Toffoletti G. B. — Morgante — Boldi Giovanni — Cossio Gerardo — Coianiz — Facchini P. — Salsilli A. — Bortoluzzi G. — Cum — Vanello G. — Pontelli L. — Missittini L. — Missittini G. — Tomada G. — De Monte A.

GEMONA

Grave ferimento ad Avasinis.

6. — Quest'oggi giunse notizia di un grave triplice ferimento avvenuto ad Avasinis domenica a sera. I protagonisti sarebbero tre giovani sui vent'anni certi Rodaro, Ridolfi e Venturini. Il Rodaro ha riportato diverse gravi ferite al torace e trovasi in fin di vita, degli altri due uno riportò delle ferite alla scapola sinistra giudicate guaribile in 15 giorni con prognosi però riservata e l'altro si è reso latitante malgrado che anch'egli abbia riportato delle ferite non però tanto gravi.

Ieri si portò ad Avasinis il dottor Nicolò Marini medico condotto ad Osoppo a prodigare le dovute cure ed oggi, cioè appena avutone sentore, si portò sul luogo il nostro Pretore avv. A. Minesso coll'alunno Neri.

La causa

del tragico fatto deve ricercarsi nella gelosia.

Una comitiva di giovinotti, della classe 1892 tra cui Celeste Rodaro e Celeste Ridolfi, domenica sera giravano cantando per le vie del paese.

Incontrarono il Venturini Giacomo di anni 22 che s'unì a loro.

Tutti insieme entrarono nell'osteria di certo Giovani Pes. Il Venturini ardeva per una figliola del Pes, Caterina d'anni 17 e mal sopportò che altri si prendesse con lei confidenza. Si mise di malumore e non prese niente. Usciti dall'osteria mentre tutti si dividevano per dirigersi alle proprie case il Venturini chiamò ad alta voce il Rodaro e il Ridolfi che si erano mostrati i più assidui corteggiatori della ragazza amata.

Fecero insieme un giro per il paese senza scambiare parola, quindi entrarono nell'osteria di certa Rodaro Lucia detta Cech. Sedettero, ordinarono da bere. Il Venturini chiese spiegazioni ai due delle confidenze presesi con la bella Caterina. I due risposero con alterigia. S'impegnò in diverbio. La gente che affollava l'osteria si fece attorno ai contendenti per separarli; ma ormai l'ira e l'odio li aveva accecati tutti tre. Rovesciarono la tavola, frantumarono il lume.

Quelli che si trovavano nell'osteria scapparono fuori gridando spaventati; tra i tre si era impegnata la più feroce rissa. Poco dopo un urlo straziante echeggiò dall'osteria e si vide uscire stavolta il Venturini brandente un pugnale insanguinato.

Il feritore si fe' largo tra la folla e scomparve. Pare abbia varcato il confine. Gli altri due furono trovati entrambi a terra. Il Ridolfi con una leggera ferita alla spalla, il Rodaro con una tremenda pugnalata alla schiena, alla quale molto difficilmente sopravviverà.

La fiera di S. Biagio che doveva aver luogo venerdì e sabato decorso venne rimandata a Venerdì e sabato 16 e 17 and.

Stato Civile del mese di gennaio. — Nati: maschi 8, femmine 13; nati morti maschi 1, femmine 1.

Morti: Gentilini Leonardo d'anni 68 contadino, Nenis Natale d'anni 36 muratore, Beravelli Antonio di Giuseppe di mesi 6, Tessitori Antonia ved. Moretti d'anni 83 casalinga, Madile Daniele d'anni 63 muratore, Dapit Regina d'anni 78 contadina, Di Piazza Faustino d'anni 16 falegname, Boezio Antonio d'anni 30 contadino, Sartori Mattia d'anni 47 agente di negozio, Copetti Dionigi di Pie ro d'anni 1, Marchetti Antonia ved. Cargnelutti d'anni 56 contadina, Antonini Francesco d'anni settanta marmista, Londero Leonardo d'anni 78 contadino, Lepore Enrico di Giovanni di mesi 5, Bovolini Maria ved. Tessitori d'anni 68 casalinga, Sinigoi Giosefa d'anni 49 casalinga di Gorizia, Benedetti Giuseppe d'anni 70 domestico di Povoletto, Menard Maria d'anni 98 Generalessa delle Francescane.

Matrimoni: Bressani Antonio falegname, Tuti Santa sarta; Trossolo Leonardo muratore Morini Lucia casalinga, Patat Daniele muratore Cedaro Angela casalinga, Sangoi Giovanni muratore Strioli Anna casalinga, Pascottini Francesco fornaciaio Candotti Maria contadina, Forgiarini Giuseppe muratore Goi Maddalena contadina, Calligaro Gio Batta muratore Patat Maddalena casalinga, Fiuzgnatti Giacomo contadino Sangoi Lucia contadina, Forgiarini Pietro muratore Collini Amalia contadina, Conte-si Giacomo muratore Contessi Caterina casalinga, Collini Luigi agricoltore Londero Maria contadina, Iob Giacomo Carlo contadino Forgiarini Maria contad., Boezio Luigi muratore L'nfero Vittoria casalinga, Pozzi Isidoro agente privato Pittini Maddalena agiata.

Pubblicazioni pendenti: Sebastianutti Cesare fornaciaio Forgiarini Maria casalinga, Losa Valentino fornaciaio Marchetti Matilde contadina, Martini Federico muratore Venturini Teresa casalinga, Sella Andrea Muratore Michieli Giovanna casalinga, Palese Biagio agricoltore Bellina Maria contadina, Vidusson Silvio possidente Sandri Anna casalinga, Soldero Antonio muratore Ciani Paolina sarta.

PRATO CARNICO

La società di Mutua assistenza fra gli operai, in visita

Quantunque oggi le strade non lo avessero permesso, per la neve caduta, la Società di Mutua assistenza fra gli operai di Prato Carnico (vecchia società operaia) volle restituire la visita fattale dalle consorelle di Rigolato e Comeglians nello scorso anno. Sarebbe stato desiderio della Società di Prato di far visita anche a quella di Ovaro, senonchè all'ultimo momento le giunse lettera da questa rappresentanza, dove si comunicava che per **disgregazione** *della Presidenza* non poteva intervenire ufficialmente; e dato ciò, la Società di Prato, non vi si recò.

A Rigolato ebbe accoglienze, attenzioni e riguardi tali che lasciarono in tutti i soci incancellabile sentimento di riconoscenza. Non di meno si addimostrò la consorella di Comeglians coll'andarle incontro fino al Marzo, coll'offrire a tutti i soci quanto desideravano all'albergo Trieste e coll'accompagnarla poi fino in Compeda.

Vi furono discorsi a Rigolato e Comeglians, dai rispettivi rappresentanti che inneggiarono alla solidarietà e fratellanza operaia scevra da partiti, da influenze ed insinuazioni politiche, sempre dannose ad ogni sodalizio.

La fanfara diretta dall'infaticabile giovane Carlo Martin, che in pochi mesi seppe così bene istruirla, fu dappertutto applauditissima. Specialità furono ammirati i due bambini di *cacu di sott*, di sei e dieci anni.

Alla festa mancava il presidente Casali Antonio ammalato da qualche tempo ed il vice presidente Cleva Giacomo pur esso indisposto; da loro furono delegati il sig. Alberto Roja ed il sig. Gonano Giuseppe a degnamente rappresentarli e li rappresentarono invero degnamente col tenere alto il prestigio della società ed un ordine perfetto, dimodochè la gita non diede luogo al più piccolo incidente.

E dopo questo, non si può dimenticare Carlo Roja, Martin Giacomo, Canciani Michele e Quirino per il bell'inno cantato coll'accompagnamento della fanfara.

E' da augurarsi che queste gite geniali, aliene da partiti, possano essere stimolo a molti per mitigare il loro spirito d'intransigenza e possano far comprendere finalmente all'operaio, che non coll'affarismo politico migliora i suoi interessi, ma con una buona previdenza e colla propria laboriosità ed onestà.

Questa riuscitissima passeggiata con una giovane fanfara così bene istruita in breve tempo è severo monito e la più degna risposta agli autori del « *Frati zoppicanti* » (Vedi *Lavoratore* di un anno fa). Infatti così si deve agire. Lo scorso anno la società rifiutava la concessione della fanfara alla società di Mutua Assistenza e questa in men che non si dica ne istituisce una da sè e migliore; le si osserva di aver pochi soci e pochi giovani, ed i presenti, senza chiasso la ringraziarono con un centinaio di giovani dai 16 ai 25 anni. Così la sua vita è completamente assicurata a dispetto di chi non vede volentieri che disordine.

CODROIPO

Giornata di borseggi.

L'arresto di due malviventi.

(B). 6. — Oggi verso mezzogiorno una folla di gente clamorosa sostava davanti la Caserma dei Carabinieri. Che cosa era successo? Alcuni cittadini, acciuffati in piazza due borsaiuoli, li avevano consegnati alla pubblica forza.

Essi erano dapprima riusciti a borseggiare una donna, certa Antonia Piccini di Pozzo di anni 40, derubandola di una decina di lire; poi un'altra, Maria Dagostini fu Sperandio di anni 34 di Pozzo, di lire 3.40.

Le derubate si erano rassegnate alla mala sorte ed avevano rinunciato a denunciare il fatto, quando i borseggiatori avendo tentato (ed erano riusciti) di derubare il portafoglio contenente 60 lire a Giovanni Paron fu Angelo di anni 58, pure di Pozzo, questi, avvedutosi, si diede a gridare ai ladri; le altre due derubate si misero a gridare anch'esse, e così i due borsaiuoli, mentre si erano avvicinati ad uno spanditoio ed avevano tentato di nascondere il portafoglio gettandolo a terra e coprendolo con i piedi, furono presi da alcuni cittadini e trascinati in Caserma.

Il Maresciallo li accolse, li dichiarò in arresto e li perquisì. Venne loro trovato addosso del denaro per una cinquantina di lire ed un coltello a due lame, affilatissime.

Furono identificati per Giovanni Cisilino di Giovanni nato a Trieste, cameriere, domiciliato a Pantianicco, ed Ernesto Marroni fu Floriano di Dossoduro (Venezia).

Morte niente affatto misteriosa. — Sotto la rubrica « Morte misteriosa » la *Patria* d'oggi accennando alla morte di Zanin Lorenzo in seguito a lesioni suppone che la causa della morte sia avvenuta per circostanze non naturali.

Nessun mistero. Il fatto è semplicissimo. Domenica scorsa il fratello del morto aveva dapprima questionato con lamoglie, poi col Lorenzo. Litigi di famiglia. Il Lorenzo Zanin era ubbriaco, si appoggiò ad un poggiuolo e, male in gambe, cadde a terra a quattro metri d'altezza.

Oggi in seguito alle riportate lesioni, il poveretto è morto. L'autorità giudiziaria ieri si recò sopra luogo a Glaunicco ed accertò che il disgraziato caso è avvenuto per circostanza puramente accidentale.

ENEMONZO

Consegna della medaglia commemorativa. — Il Ministro della Guerra, data 20 gennaio 1911, emetteva il seguente diploma: di autorizzazione a fregiarsi della medaglia commemorativa istituita con R. Decreto 20 febbraio 1910 N. 79 rilasciato allo Zappatore del 5.o Reggimento Fanteria concina Pietro Luigi, nato a domiciliato in Enemonzo, che prestò servizio ed opera soccorritrice nei luoghi devastati dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Alle ore 14 1/2 d'oggi in quest'Ufficio Munic. l'Ass. delegato consegnava al Concina il dipl. e medaglia relativa, elogiando l'opera sua come soldato ed esprimendogli sincere congratulazioni per la conseguita ricompensa non solo, ma esortandolo a comportarsi sempre bene e con spirito di abnegazione quando dovesse ancora servire nel nostro glorioso Esercito, di nulla trascurare per il bene della patria comune e dell'umanità.

Vada un plauso sincero anche a questo figlio del popolo!

PALMANOVA

La morte del nostro corrispondente

Stamane, ricevemmo il seguente telegramma:

« Profondamente addolorati partecipiamo l'avvenuto decesso del nostro amatissimo Emilio, ieri alle ore « 19.30 ».

Famiglia Bernardinis.

Con animo trepidante chiedevamo quasi ogni giorno, del nostro povero amico Emilio Bernardinis.

Lo sapevamo condannato ad una morte prematura; e, pur troppo, lo sapevamo da parecchio tempo, oramai. Con parole di sentita commiserazione, ce lo aveva pronunciato ancora il dott. cav. Stefano Bortolotti — un altro rimpianto amico che la morte ci tolse...

Il buon Emilio da molti anni nostro corrispondente da Palmanova, si era talmente affezionato alla *Patria* che veruno sacrificio gli sembrava per essa gravoso: anche nel ricorso ultimo e letale della implacabile malattia che lo straziava, uno dei pochi giorni di miglioramento nei quali potè alzarsi, scrisse per il giornale! Aveva l'« amore » e l'« ambizione » che sono i primi elementi di riescita per essere buoni corrispondenti: l'amore al foglio nel quale si collabora l'ambizione di essere i primi a portarvi la notizia e le impressioni proprie e del paese donde si scrive.

Noi lo consideravamo come uno dei nostri migliori, per queste sue qualità preziose, che si riunivano al grande suo affetto per la Terra natia ch'egli avrebbe voluto progredire con più rapido e sicuro passo.

Povero Emilio!... A te mandiamo con animo addolorato il saluto della riconoscenza; alla tua mamma, ai tuoi fratelli, l'assicurazione che le nostre si confondono alle loro lagrime.

RAVEO

Particolari sulle minaccie al parroco

Circa una ventina di giorni fa s'insediava qui il nuovo cappellano. L'indomani del suo arrivo, sulla porta dell'abitazione erano disegnati una forca, un teschio e sotto, la scritta: alla forca il cappellano. La cosa passò liscia fino a domenica.

Domenica scorsa il dott. Piemonte doveva tenere a Raveo una conferenza sull'emigrazione, per cui fece domanda al sindaco per avere la sala a disposizione. Ma la domanda rimase senza risposta; e la conferenza non fu potuta tenere. E si dice che la mancata risposta fosse collegata al fatto precedente, che si volle attribuire ai socialisti di qui.

Aggiungesi inoltre — e vo ci riferisco a spiegazione dei fatti successivi, senza però potervene garantire la verità — che il parroco avesse, con qualcuno, manifestato il sospetto che autore dell'atto deplorevolissimo contro il cappellano fosse certo Agostino Pecol d'anni 25 imprenditore di lavori all'estero e fervente propugnatore dell'idea socialistica. Il signor Agostino Pecol che domenica si trovava a Villa Santina col dott. Ernesto Piemonte in seguito alla mancata conferenza, quando fu di ritorno a Raveo venne a conoscenza di quest'ultima voce. Erano circa le 8 di sera. Sdegnato si recava davanti la canonica invitando il parroco a uscir fuori e a spiegarsi sulle accuse che gli muoveva.

Il parroco, naturalmente, non si mosse; ed il Pecol allora ad inveire contro di lui con insolenze. L'indomani, il parroco sporgeva denuncia contro il Pecol ai carabinieri di Ampezzo, i quali ieri giunsero quì e trassero il Pecol in arresto.

Queste le informazioni che ho potuto raccogliere. Il fatto destò grande impressione, a Raveo e in tutti i comuni contermini.

CIVIDALE

Cena d'addio. — Iersera, all'Albergo Friuli, alcuni intimi, fra cui il vicepretore dott. Clemente Forziati e quasi tutti gli ufficiali del presidio, offersero al pretore signor Vultenni (che oggi parti per la sua nuova destinazione di Costigliole d'Asti) una cena d'addio.

Promozione. — Il sig. Jaja Pietro, Vice Cancelliere della nostra Pretura, con recente disposizione è stato nominato Cancelliere e destinato alla Pretura di Fojano della Chiana (Toscana). All'egregio funzionario vive congratulazioni per la meritata promozione.

Onorare beneficando. — In morte della pia signora Giulia Tosoni-Rubini, i signori cav. uff. avv. Vittorio Nussi e cav. Lorenzo Dal Lago offrirono ciascuno L. 5 alla Congregazione di Carità.

SEDEGLIANO

L'assemblea dell'operaia. — 6. — Abbastanza numerosa seguì ieri l'assemblea generale della Società Operaia di M. S.

Si procedette alla nomina delle cariche sociali.

Riuscirono eletti: a presidente Angelo Pittana, a vice presidente Buttazzoni Luigi (rieletto), a consiglieri i signori Lucchitta Giovanni, Turco Pietro, Vit Giuseppe, Tunini Massimo, Pontisso Giacomo (riel), Barbetti Antonio, Dreossi Enrico, Zoratti Giacomo, Vit Vincenzo, Collavino Celeste.

L'assemblea deliberò di ridurre la tassa mensile a 60 centesimi.

Cronaca Pordenonese

Per il nuovo teatro. — Oggi gli organizzatori per la costruzione del nuovo teatro si sono riuniti al Municipio per discutere sulla necessità o meno di continuare le pratiche per la buona riuscita dell'impresa. Gl'intervenuti nelle persone dei signori cav. Querini, cav. Etro, cav. Cossetti, cav. Poletti, Spernari si sono costituiti in Commissione per escogitare il come condurre a termine, nell'interesse della città e dell'arte, l'ottima propoposta. Si occordarono sulle seguenti basi;

1.o tener fermo il concetto che nella nostra città debba sorgere quanto prima il nuovo teatro.

2.o domandare al Comune una dilazione di qualche mese per stipulare l'atto definitivo di permuta del terreno.

3. costituirsi in Comitato con lo scopo di studiare il piano finanziario per attuare al più presto questo progetto.

Nel mondo degli affari

Omologazione di concordato. — Il nostro Tribunale ha omologato il concordato concluso nel 23 dicembre passato tra il fallimento Pontello Marco fu Antonio, negoziante in manifatture di Maniago, ed i suoi creditori con la percentuale del 30 per cento a tutti, da seguire subito dopo il passaggio in giudicato della omologazione, e con la garanzia del sig. Iem Paolino fu Raimondo di Maniago. Al fallito furono accordati tutti i benefici della legge, ed ordinato che dopo il completo adempimento degli obblighi assunti nel concordato, il nome dia lui si cancellato dall'abo dei falliti con revoca della sentenza dichiarativa del fallimento.

Cronaca degli affari

Fallimento. = Con sentenza in data di ieri il Tribunale, a sua domanda, ha dichiarato il fallimento di G. Batta Bo di Giovanni, negoziante in vini, fuori porta Aquileja.

Non sono noti ancora i bilanci. Fu nominato Giudice Delegato l'avv. Zamparo; curatore provvisorio l'avv. dott. Giuseppe Doretti.

La prima adunanza dei creditori è fissata al 22 febbraio; la chiusura di verifica al 18 marzo.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 6 febbraio 1912.

Cambi (cheques - a vista).

Francia (oro)	100.64
Londra (sterline)	25.40
Germania (marchi)	123.85
Austria (corone)	105.26
Pietroburgo (rubli)	267.75
Rumania (lei)	99.85
Nuova Jork (dollari)	5.18
Turchia (lire turche)	22.79

Il generale Caneva a Roma e chiacchere in proposito.

Bombardamenti, scontrì, arresti di piroscafi.

La smentita del "Taurin,,

L'arrivo del gen. Caneva a Roma

Roma, 6. Alle 12.15 col treno proveniente da Napoli è giunto il generale Caneva accompagnato dal tenente colonello Giardino e dal suo aiutante di campo. Alla stazione erano ad attenderlo il ministro della guerra generale Spingardi, col capo dello stato maggiore generale Pollio e vari ufficiali in divisa e in borgese. Parcchie migliaia di persone hanno improvvisato all'arrivo del treno una imponente dimostrazione tanto che il generale ha potuto a stento fra la ressa raggiungere la saletta reale: quì ha salutato il ministro Spingardi e il generale Pollio ed è quindi salito con essi in una automobile dirigendosi verso il Ministero della guerra fra le acclamazioni della folla che circondava la vettura impedendone quasi il cammino. Il generale Caneva ha preso alloggio all'Hotel Continental.

La successione di Caneva al generale Cadorna?

I giornali continuano a sbizzarirsi nella ipotesi e nei commenti sulla venuta del Generale.

Una corrispondenza da Roma dice da ieri essere convinzione generale che il Generale Caneva non ritornerà più in Tripolitania. Si fanno già i nomi dei predestinati alla successione nel comando in capo del corpo di spedizione, e questi sono quelili dei generali Ragni e Cadorna. Questo ultimo è più quotato anche perchè si sa che ieri ha avuto a Palazzo Braschi un lungo colloquio col Presidente del Consiglio.

Ma son tutte ipotesi e ipotesi...

Bombardamenti e scontri

I comunicati ufficiali dicono che a proposito delle voci sparse di un bombardamento di Hodeida risulta soltanto che fu bombardato un accampamento di truppe regolari turco a Giubbana, località distante 16 chilometri da Hodeida e sei da Ras Ketib. In ogni modo il governo italiano attende ulteriori ragguagli in proposito.

Contrariamente poi alle informazioni di alcuni giornali stranieri che Hodeida non potrebbe essere bombardata perchè città indifesa, si rileva che essa è protetta da un fortino situato all'estremo nord della città e che i cannoni di quel fortino il giorno 2 ottobre fecero fuoco contro le Regie Navi « Volturno » e « Aretusa ». Consta inoltre che al sud della città di fronte al mare sono stati piazzati alcuni pezzi di artiglieria da campagna.

Si ha da Massana che la R. nave « Calabria » ha smantellato e resi inutili i forti turchi di Sceik Said e della Punta Varner. Ha pure catturati due sambuchi battenti bandiera turca.

Il 5 mattina a Bengasi ha avuto luogo uno scontro tra la nostra cavalleria, sostenuta da una batteria, con vari gruppi di beduini. Il nemico fu posto in fuga. Si è molto distinto nella frazione il reparto montato dagli arabi reclutati a Bengasi per fermezza e ordine al fuoco.

Il reparto ebbe quattro cavalli feriti.

Pure il 5 mattina a Gargaresch sono stati eseguiti tiri di prova con grossi cannoni la 149.

Ad Homs il 2 corrento si è avuto un attacco turco-arabo vivacemente respinto dalla nostre truppe. Il nemico inseguito ebbe notevoli perdite.

Da Derna il Generale Trombi informa di qualche fucilata senza conseguenza.

Le trincee nemiche distrutte dai nostri cannoni

Il 5 la nostra artiglieria con colpi d'una precisione meravigliosa distrusse le opere di fortificazione che i nemici andavano costruendo davanti a Gargaresch.

Erano presenti alla prova dei cannoni 149 cinque generali con il loro stato maggiore.

Dopo il bombardamento i lancieri Firenze uscirono in ricognizione e scambiarono alcune fucilate col nemico.

Sciopero di scaricatori a Tripoli.

L'apertura delle Scuole.

Si ha da Tripoli 5:

A causa dello sciopero degli scaricatori, che lamentano un cattivo trattamento da parte della società, il piroscafo Giava nemmeno questa volta potè scaricare la merce ed è così che ha dovuto riportarsela come frequentemente avviene, in Italia, con le più vive proteste dei commercianti gravemente danneggiati dal persistente disservizio dovuto principalmente ai pessimi piroscafi adibiti al servizio tra l'Italia e Tripoli e alla mancanza di pontili per lo sbarco e di deposito per le merci.

Essendo già stati riaperti dalla direzione degli affari civili i locali scolastici, è stata disposta l'apertura delle scuola. Stamani è incominciata l'iscrizione degli allievi. Fa ottima impressione il progetto governativo di costruire un grosso edificio nel quale si concentrino le istituzioni scolastiche elementari, tecniche e classiche.

Nostri fonogrammi

Gli arabi uccidono tutti gli italiani che possono catturare.

Importanti rivelazioni di un ufficiale turco

MILANO, 7. — Telegrammi da Costantinopoli informano che un ufficiale turco, ritornato di recente dal teatro della guerra in Tripolitania, racconta che la guerra fu, dal punto di vista militare, solo di scarso successo per gli italiani. Gli arabi sono ben lontani dall'abbandonare la loro resistenza. Dopo la repressione draconiana da parte degli italiani della rivolta d'ottobre, gli arabi non fanno più prigionieri: ogni italiano catturato viene ucciso, malgrado la somma rilevante che il supremo comandante turco è pronto a pagare agli arabi, per ogni italiano fatto prigioniero.

Rappresaglie turche.

MILANO 7. — Notizie da Adrianopoli assicurano da fonte autentica che il consiglio dei ministri turco ha deliberato la chiusura delle Banche private italiane e delle agenzie delle società di assicurazione, nonchè dell'orfanotrofio delle salesiane a Scutari d'Albania, posto sotto il protettorato italiano.

Il blocco di Hodeida ha tocco nel debole i Turchi

MILANO 7. — I giornali hanno da Filippoli che la stampa Turca mena grande rumore per il blocco di Hodeida specchiando così il malumore dei Circoli politici ottomani. Il taglio del cavo tra Hodeida e Port-Said ha portato alla Turchie un grave colpo di cui ora la stampa sembra ren lersi conto; poichè con ciò l'Ymen è completamente isolato ed esposto ai colpi della flotta italiana dal mare e all'azione dei ribelli per terra. I turchi sperano in un intervento dello potenze in loro favore e si dice anzi che il Ministro degli Esteri abbia protestato presso le potenze. Si ignora il risultato di tale protesta.

Il *Tanin* pubblica un articolo tornando a rifriggere le tante volte ripetute idee del Comitato Unione e Progresso circa la pace.

Dopo il nuovo passo della Russia presso la Turchia per porre fine al conflitto italo-turco il *Tanin* dice che il Comitato e il Governo Turco non cederanno d'un passo nella quistione di Tripoli. La lotta che si è combattuta in questi mesi senza grandi risultati per l'Italia, ha salvato il prestigio dell'Impero, tuttavia in Turchia non si è per nulla disposti a cedere e tanto più che prolungandosi la guerra avverranno complicazioni interne in Italia e vi scoppierà la rivoluzione; data anche la tristissima situazione economica dell'Italia.

Come si vede sono i... giovani turchi che parlano delle cose nostre interne, con quanta verità, tutti in Italia sappiamo.

Il Consiglio dei Ministri turco ha respinto proposte di pace?

LONDRA, 7. — Un breve dispaccio all'*Exchange Telegraph* da Costantinopoli dice che il consiglio dei Ministri turchi ha respinto le nuove proposte di pace avanzate dalla Russia per far cessare la guerra italo-turca.

Però è convinzione che non si debba prestar fede a questo comunicato perchè non si crede che la Russia abbia fatto passi nuovi presso la Porta.

Piroscafi arrestati

LONDRA 7. Il *Daily Telegraph* riceve da Aden in data 6:

Il piroscafo inglese *Woodroek* partito Da Aden il primo febbraio diretto a Moka, quando aveva oltrepassato Perim fu arrestato nella notte del 2 febbraio da una nave italiana da guerra che lo invitò a seguirla in una posizione della costa.

Quivi gli ufficiali italiani salirono a bordo del piroscafo e sequestrarono 600 sacchi di riso che sudditi italiani di Aden avevano mandato a sudditi inglesi di Moka.

Il piroscafo è arrivato a Moka con un ritardo di 36 ore.

Un altro piroscafo giunto ieri 5 ad Aden annuncia che di fronte a Perim continua il cannoneggiamento delle navi italiane.

Una notte al Blokaus.

Da una lettera di un concittadino che trovasi a Bengasi scritta il 28 gennaio togliamo:

... Io mi trovo al blokaus; son venuto qui stamattina alle 7 e fino a domattina alla stessa ora non rientro.

Il blokaus è un piccolo fortino circondato da reticolato; è la prima linea di resistenza; i blokaus sono distanti cinque o seicento metri l'uno dall'altro. La consegna è di resistere ad oltranza. Sono costruiti in modo che si può resistere con soli quaranta uomini che contendono e parecchie centinaia di nemici; quindi, come vedi, sono sicuro...

Da tre o quattro giorni c'è quiete assoluta su tutta la linea; nè un colpo di fucile, nè di cannone. Da notizie private pare che il campo nemico sia aumentato di nuovo di 10000 uomini! Chissà poi se è vero... Abbiamo solo il piacere di vedere i nostri nemini di lontano. Se è giorno chiaro si vedano distintamente verso la catena del Ghebel le tende nemiche.

Dentro il blokaus tutti dormano; ci sono tre o quattro soldati che « ronfano » in un modo indecente.

Sul letto ho messo una squadra con un caporale che vegliano continuamente. Tutti hanno le armi cariche. Al più piccolo segnale del mio fischietto tutti sono in piedi al posto assegnato per far fuoco. Io sono pronto... ma... c'è un ma!... Non si vede intorno un'anima viva. Qualche cane rondagio rutula melanconicamente; ogni tanto vado al piano superiore per assicurarmi che le sentinelle sono svegliate e hanno bene aperti gli occhi. Ecco la poesia della guerra!!

Peccato, francamente, che nessun turco o beduino s'avvicini; si avrebbe almeno la soddisfazione di sparare un paio di fucilate! Ma stanotte non verrà purtroppo nessuno; c'è un chiaro di luna splendido e il nemico prudentemente starà al suo posto.

*P*ochi momenti fa ha sparato una decina di cannonate la marina, forse in qualche oasi; ora tutto tace di nuovo...

...Ora mi metto a leggere qualche giornale.

29-1-1912

ore 5 ant.

La notte è passata senza incidenti di sorta. Verso l'una si è lovato un vento fortissimo che ora pare vada un po' calmandosi. Ho bevuto il caffè caldo del mio « termos » e sto fumando una sigaretta. Vedi come si sta bene!

Tra un paio d'ore vado a casa e mi metto dormire fino alle 11 ora del pranzo.

Spero di prendere il battesimo del fuoco

Il soldato Giuseppe Marchetti di Udine scrive ai genitori da Bengasi in data 19 gennaio, e fra altro dice

... Sfortunatamente io non ho mai avuto l'occasione di battermi, però ho assistito a piccoli attacchi, ma essendo nel grosso degli avamposti, non potevo nemmeno aprirmi un varco per provare il mio fucile. In breve spero di prendere il battesimo del fuoco, che da lungo tempo giurai di vendicare i fratelli caduti nell'entrata a Bengasi.

Essendo poco frequentata dal nemico la zona che dal mio reggimento è osservata, potrei benissimo venire a casa senza avere forti attacchi.

Nei primi giorni molto mi impressionavo nell'udir il tuono del cannone, oppure il suonare l'allarmi: ora essendomi abituato a questa vita, mi sembra di udire qualsiasi segnale di guarnigione e nemmeno mi pare di trovarmi sul teatro della guerra.

In quanto alla salute è ottima....

CRONACA CITTADINA

Al 50.o Reggimento Fanteria gli ex appartenenti.

Abbiamo già informato i lettori che, per iniziativa dei signori Giovanni Marcuzzi e Virginio Tomadini, si raccolsero offerte fra gli ex appartenenti al 50.o reggimento fanteria. La somma raggiunta fu di lire 70, che vennero mandate al colonnello del Reggimento cav. Montuori, in Tripolitania, accompagnandole con l'elenco degli offerenti e con la seguente lettera:

Ci permettiamo inviarle qui acclusa vaglia del Banco di Napoli N. 92 per l'importo di L. 70 raccolte fra gli ex militari di codesto Glorioso Reggimento, fieri ed orgogliosi di avervi appartenuto ed a cui conserviamo inalterabile venerazione ed affetto.

Cogliamo quest'occasiane per augurare di tutto cuore che il nostro Amato Reggimento seguiti a dimostrarsi ovunque Eroico, e che la sua Bandiera sventoli sempre gloriosa sui Campi di Battaglia.

Voglia, illustre sig. Colonnello, aggradire i sensi del più deferente osequio.

Devotissimi

Marcuzzi Giovanni

Tomadini Virginio

Derivazioni d'acqua

La deputazione provinciale nella seduta di ieri si espresse favorevolmente sulle seguenti domande di derivazione d'acqua:

a) della ditta Taddio Luigi per derivare dal Rio Enemonzo litri 21 d'acqua al minuto secondo per animare un molino;

b) della ditta « Unione Cooperativa di Mazzana del Turgnano » per derivare dalla Roggio Levada mc. 110 d'acqua al minuto secondo ricavando circa 23 cavalli idraulici che vengono trasformati in energia elettrica ad uso illuminazione e forza motrice per le piccole industrie del paese;

c) della ditta Piussi Andrea da Raccolana per derivare dal torrente Raclaniz litri 150 d'acqua al m'' per animare una segheria di legnami;

d) della ditta « Società Elettrica Alto But » in Paluzza per derivare dal torrente But litri 150 d'acqua al m'' ricavando circa 90 cavalli idraulici che verranno trasformati in energia elettrica ad uso illuminazione per il comune di Paluzza e contermini e per distribuire ai privati come forza motrice;

e) della ditta ing. G. Bas di Milano per derivare dal torrente Lumiei litri 1200 d'acqua al m'' ricavando circa cavalli nominali 475 che verranno trasformati in energia elettrica, utilizzando la forza per le industrie locali e per l'illuminazione di Ampezzo, Socchieve ed Enemonzo.

Per le famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra.

Recapitate al nostro Ufficio.

Somma precedente	L. 6220.65
Carlo Del Re, per onorare la memoria del co. Feliciano Agricola, offre i suoi piccoli risparmi	2.—
Totale	L. 6222.22

— **Funzione religiosa pei nostri morti.** Domattina, alle ore 6,15 affinchè possano parteciparvi anche gli operai, nella chiesa del Redentore sarà celebrata una officiatura funebre in suffragio dei nostri morti in guerra.

— **Offerte a mezzo della Patria** La spettabile Ditta Mason offre col nostro mezzo L. 5, alla Società Alpina in morte di Maria Valerio di Italo.

— **Al Club Unione** la notte scorsa seguì una brillante festa da ballo: l'orchestra dei maestri signori Marcotti e Panin suonò gustatissima sino alle 5 di stamani.

Per il Teatro. — Abbiamo promesso di occuparci della questione del Teatro; e manterremo la promessa. Cominciamo da oggi col riassumere lo stato attuale della questione. Udine, per un doloroso caso, è rimasta con un teatro solo... così come, per un altro caso... doloroso, è rimasta con una sola impresa fornitrice di luce e di energia elettrica. Troppo poco, in entrambi i casi. Ma, nel mentre alla seconda deficienza non sarà più dato di porre un efficace rimedio, alla deficienza del Teatro, invece, si può riparare... con un secondo.

E qui, le soluzioni che, almeno apparentemente si presentano, son due: la ricostruzione del Sociale; la costruzione di un teatro affatto nuovo.

Riguardo al Sociale, abbiamo accennato alle insistenze presso il proprietario signor Odorico affinchè voglia riedificarlo. E dicemmo come, di fronte alle insistenze, il signor Odorico non siasi mostrato alieno dall'accondiscendere, sebbene ancora non abbia preso una decisione definitiva. La posizione dove sorgeva e potrà risorgere il Sociale, è certamente buona, per trovarsi proprio nel cuore della città. Essa ha il difetto, è vero di trovarsi rinchiuso su due lati, da altri edifici e di non posare sopra una superficie sufficiente per le esigenze attuali, che richiedono maggiore ampiezza e profondità di palcoscenico — e, per essere la popolazione cittadina di molto aumentata, maggiore capacità nei riguardi del pubblico. Ma il sig. Odorico crede, e con lui credono altri, che molti difetti del vecchio sociale possano essere tolti. A questo riguardo, si potrebbe suggerire che potrebbesi, certamente con profitto, interpellare qualche architetto pratico di un tal genere di costruzioni.

Per quanto concerne la capacità di pubblico, l'opinione del signor Odorico è che si possa arrivare ai 1200 spettatori — ciò che rappresenterebbe la media delle massime affluenze di pubblico.

— Ad un teatro affatto nuovo, in posizione diversa, ci pensino altri — avrebbe concluso il signor Odorico. — Io, tutto al più, sono disposto a riedificare là dove il fuoco ha distrutto, migliorando fin dove è possibile.

Le difficoltà per un teatro affatto nuovo: come quello a cui si era pensato — nella località che vi era stata anche assegnata sul campo dei giochi all'angolo di via Cavalotti — sono parecchie e di varia indole: fra altre, la spesa; ma di ciò parleremo in altro numero.

Questo solo aggiungiamo: che sarebbe urgente pensare ad una soluzione, anche per non trovarci, nel 1916 — nel quale Udine chiamerà gli Italiani a visitare l'Esposizione regionale ed a festeggiare col Veneto il cinquantenario della liberazione — con un solo e insufficiente Teatro: il Minerva. Per avere un teatro nuovo, compiuto e arredato, tre anni circa non sono troppi: sono forse, pochi. Il Sociale, pel 1913, potrebbe essere ricostruito. Volendo fermamente, si potrebbero avere tre Teatri, per quell'epoca: Minerva, Sociale, e il nuovo.....

Ma la spesa, per questo?

L'ascesa infrenabile. — Dalle notizie sul movimento dei maniaci, delle quali la Deputazione prese ieri atto, risulta che al 31 dicembre se ne avevano complessivamenle 1329, dei quali 574 nel manicomio provinciale e 755 nelle succursali. Di essi, maschi 761 e femmine 568; 73 dozzinanti e 1256 a carico della provincia: 28 più che al 31 dicembre 1910 e 270 più della media dell'ultimo decennio!... E anche ieri ne furono assunti a carico della Provincia altri 31.

— **I socialisti** sono convocati in seduta domani sera, Giovedì, alle 20,30, nei locali di Via F. Cavallotti. All'ordine del giorno figura un punto: Contro la guerra e la reazione — che interessa anche il pubblico non socialista.

Lieta serata. — Iersera in uno dei migiori *Restaurants* della città, il giovane e bravo industriale signor Antonio Da-Rin (comproprietario della ditta Da-Rin-Vendruscolo) attorniato da un'accolta d'amici, offrì ad essi una gustosissima cena, a ricambio, diremo così, delle felicitazioni cui è fatto segno per il suo felice inizio fatto da pochi mesi nel mondo industriale cittadino.

La brigata era numerosa ed allegra; la gaiezza regnò continua in tutti; s'avrebbe voluto abolire i brindisi, anche per accondiscendere al desiderio del festeggiato, ma non fu possibile: fra gli altri brindarono con calore ed effusione il rag. sig. Giuseppe Zilio, il perito sig. Giovanni Valussi, il signor Bruno Lussana, contabile della ditta Tamburlini, l'avv. dott. Giuseppe Doretti e un altro signore di cui ci sfugge il nome.

A tanta dimostrazione il signor Da-Rin, che tante simpatie ha saputo accaparrarsi, non seppe resistere, e, rompendo egli pure la consegna disse commosso, parole di viva riconoscenza ai commensali; poi, splendido come il consueto, invitò l'intera comitiva da *sior Momi* dove si sturarono polverose bottiglie di spumante e si fecero nuovi brindisi.

La fuga d'un cane. Stamani alle 6 nell'atrio del magazzino della Grande Velocità in stazione trovavasi un gabbione con dentro un grosso cane del S. Bernardo.

L'animale rompendo la gabbia, fuggì sprovvisto di museruola, verso lo stradone di Pradamano. Invano fu inseguito dai facchini della stazione.

Il cane è alto 80 cent. e costa 150 lire.

Per la fiera cavalli e bovini, che si terrà in Lonigo nei giorni dal 23 al 27 marzo, le ferrovie hanno già disposto e preannunziano facilitazioni speciali: e cioè, la validità dei biglietti andata-ritorno emessi dalle stazioni a ciò normalmente abilitate, durerà dal 23 o altro giorno di acquisto fino all'ultimo convoglio del giorno 28 detto in partenza da Lonigo per le rispettive destinazioni. Per alcune stazioni si emetteranno speciali biglietti di andata-ritorno: fra esse, quella di Udine; ai seguenti prezzi: I cl. 38.05; II, 26.65; III 16.80.

— **Il 14 febbraio.** Non è data storica, ma diventerà certo memorabile, essendo essa la data fissata per la Grande Veglia Sport, che quest'anno promette di divenire veramente straordinaria. Non possiamo ancora dire ciò che il Comitato sta allestando di nuovo e strabiliante per questa serata, non lo possiamo dire perchè, caso strano, abbiamo promesso per ora di tacere, ma speriamo che, ridataci la parola che inconsideratamente ci lasciammo sfuggire, potremo liberamente gridare.....

Diremo un'altra volta, per oggi non possiamo che augurare alla Veglia Sport quel successo, che realmente è degna di meritare.

Ricordarsi che per avere Prugne (susini) a C.mi 80 e L. 1.20 per Chg. Fichi Smirne a L. 1.50, Fichi Taranto C.mi 80 in Corona C.mi 55 al Chg. rivolgersi unicamente all'Emporio Ligugnana via Manin.

Stradino a riposo. — La Deputazione Provinciale collocò a riposo, con la pensione di diritto, lo stradino provinciale Maraldo Stefano, della strada Spilimbergo-Maniago.

— **Veglia ciclistica.** Sabato sera 10 al Minerva, seconda grande veglia della stagione. Ci sarà la tradizionale *Veglia Ciclistica*. Il Comitato sta lavorando attivamente ad allestire le cose come si conviene, e dato che l'incasso andrà in parte devoluto anche ad opera benefica è certo che la serata sortirà esito brillantissimo.

Teatro Minerva

Domani a sera le mammine condurranno i bambini e le bambine buoni e studiosi ad osservare l'esposizione dei 400 regali destinati ai fanciulli che interverranno al Ballo delle bambole. Il ballo delle bambole, che lasciò tanto gradito ricordo nel decorso anno, si darà giovedì grasso dalle 15 alle 18.

L'Impresa Benardino trasformerà per l'occasione il teatro in un giardino fatato. Tutti i bambini avranno in regalo un bellissimo giocatolo. Alle migliori maschere, coppie e gruppi sono riservati 12 splendidi ed artistici gonfaloni d'onore, che la premiata ditta Lorenzon sta confezionando e che saranno esposti fra giorni nel negozio Lorenzon in via Mercerie

— **La veglia del Filodrammatico.** Sappiamo da fonte certa che la Commissione direttiva dell'Istituto Filodrammatico Teobaldo Ciconi, assecondando il desiderio dei Soci ha stabilito di dare anche quest'anno la Veglia danzante e lotteria nel giorno di martedì 13 corrente. Sappiamo inoltre che a tutte le famiglie dei soci è riservata, per quella Veglia, una sorpresa che riuscirà gratissima.

Intanto vediamo con compiacenza che la nuova commissione direttiva ha superati tanti ostacoli, ed in così breve tempo ha saputo provvedere ed allestire un trattenimento veramente famigliare.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Presidente co. Arnaldi — P. M. Segati

Grave condanna di due emigranti per una rissa all'estero

Virgilio Malisani d'anni 32 fu Giulio da Udine e Giuseppe Ossola d'anni 37 fu Pietro da Besazzo (Como) l'estate scorsa trovavansi a lavorare a Basilea (Svizzera). La sera del 13 agosto i due emigranti s'impegnarono in una rissa presso l'osteria di tale Musin, contro altri due italiani: Soldani Federico detto il Toscanino, e Soldani Serafino. Dagli interrogatori degli imputati e da tutto il processo ben poca cosa si potè conoscere di chiaro circa questa rissa, nella quale il Federico Soldani ricevette due coltellate al dorso, assai profonde, da ridurlo in pericolo di vita, e il Serafino Soldani si ebbe ferita una mano.

Il Malisani, rifugiavasi in Udine, presso un fratello in via Ronchi; ma qualche giorno appresso, in seguito a ricercatoria dell'autorità svizzera fu arrestato e tenuto nelle carceri di Udine; il suo compagno Ossola era ricercato dalla questura e soltanto ieri volle egli stesso costituirsi, scegliendosi quale difensore l'avv. Zanuttini.

Primo ad essere interrogato fu l'Ossola; disse che quella sera era un po' brillo e non ricorda molto: trovandosi nell'osteria, fu avvicinato da un tale Consumini che cominciò a importunarlo con ischerzi; ne derivò una zuffa: egli ricevette pugni e schiaffi ma non sa da chi; nega d'essere stato armato di coltello, quella sera e tanto meno di aver ferito il Soldani. Aggiunge che non vide eppure il Malisani ferire il Federico Soldani, soltanto la mattina dopo udì la moglie di quest'ultimo che gridava al Malisani: Vigliacco! hai ferito mio marito!

Il Malisani dice che la sera del fatto i compagni Ossola e Consumini furono a trovarlo nell'osteria Leoni, e lo invitarono a recarsi con loro presso il Toscanino; soggiunge che il Soldani, quando entrarono, litigava con altri due: ne seguì una rissa, della quale poco sa e ricorda.

Il giorno susseguente egli partì per Costanza lasciando anche le valigie; aveva premura di scappare perchè aveva molti creditori alle calcagna. Nega aver avuto il coltello quella sera, e d'aver ferito il Soldani. Vengono lette quindi le deposizioni testimoniali, perchè nessuno dei testi è venuto dalla Svizzera per deporre. Tale Luigi Pivetta di anni 25, di Buia, dice d'aver veduto l'Ossola a rialzare da terra il Soldani, mentre il Malisani lo colpiva alla schiena.

Il Soldani, nel suo deposto, non potè precisare quale dei due lo abbia ferito.

Seguono le arringhe: il P. M. domanda per il Malisani tre anni e 6 mesi e per l'Ossola due anni, undici mesi e 15 giorni.

L'avv. Levi sostiene, per il Malisani, la seminfermità mentale, giusta le perizie mediche; l'avv. Zanuttini chiede l'assoluzione dell'Ossola per non provata reità; o in subordine sostiene la provocazione grave e chiede il minimo della pena.

Il Tribunale condanna l'Ossola a un anno a 27 giorni di reclusione e il Malisani ad un anno e giorni 15 più le spese accessorie.

La donnina allegra che domenica scorsa impegnò tutta l'energia di un carabiniere e d'un mezzo plotone di alpini per farsi trascinare in caserma, fu processata per direttissima.

Essa è tale Maria Milanese di 23 anni, da Vazzola; verso le 7 di domenica sera trovavasi in piazza S. Cristoforo: un cavaliere la invitò ad una piccola passeggiata in giardino; ma lei si offese a quella proposta non era donna da giardino, lei, e lasciò andare uno schiaffo sonoro al m. le pitato. Intervenne il carabiniere e Albino De Crignis, che di lì passava: invitò la donna ad andarsene ma si ebbe in risposta parole oltraggiose. Allora cominciò la scena che attrasse la curiosità dei passanti: la Milanese, vigorosissima, alterata dal vino diede da fare ai militi cui sferrava calci e pugni, gettandosi a terra per sottrarsi all'arresto.

Fu condannata a cinque giorni di carcere. Difensore Contini.

Altro oltraggiatore delle guardie di P. S. è il fornaio Arturo Cossio d'anni 22, da Udine, pregiudicato; domenica scorsa, nella Sala Cecchini, interponendosi in una zuffa, disse ingiurie alle guardie; fu condannato a tre giorni d'arresto.

Cancelliere Volpe. Dif. Contini.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Alle ore 18 del giorno 6 febbraio munito di conforti religiosi serenamente spirava

Bruseschi Pietro

fu avv. G. B.

La mamma, le sorelle Dorina e Maria il Cognato Alfonso D'Este ed i parenti danno il triste annunzio con animo straziato.

I funerali seguiranno in Tolmezzo Giovedì 8 alle ore 10 ant. e la cara salma verrà trasportata alla Pieve di S. Maria fotre But.

Tolmezzo 6 Febbraio 1912.

Il presente serve di partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Iersera alle 19.30 dopo lunga e penosa malattia, sopportata con calma e rassegnazione a soli 32 anni spegnevasi

Emilio Bernardinis.

La madre Caterina nob. Paciani ved. Bernardinis, i fratelli Antonietta e Ottavio partecipano col più profondo dolore l'irreparabile perdita.

Palmanova 7 febbraio 1912

I funerali avranno luogo domani, giovedì, alle ore 10. Non si mandano partecipazioni personali, e si dispensa dalle visite.

Da importante ditta

cittadina cercasi 2 giovani apprendisti per studio che abbiano assolto le scuole tecniche. Stipendio mensile L. 30.— aumentabile a L. 45.— dopo 2 mesi di prova.

Offerte dirigerle presso l'Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

54

Il fantasma

Romanzo di L. A. BENNET

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)
Unica versione autorizzata dall' inglese di "Faunnette".

O sappiate apertamente volgere la fronte al vostro nemico, sfidandone coraggiosamente la terribile collera; od altrimenti arrendetevi prima che la sottomissione divenga inutile.

Alresca.

Continuai lungamente a guardare la lettera, dopo di averla letta, mentre pensavo al povero Alresca. La missiva portava una data, e questa data provava ch'era stata scritta pochi giorni prima che la sua malattia prendesse una piega benigna.

Qui occorrono perciò alcune parole di spiegazione. Mi pare che Alresca s'ingannasse. Il suo nemico non era così imrlacabile com'egli immaginava. Lo spettro di lord Clarenceaux l'aveva sottratto dalla funesta influenza e subito Alresca s'era sentito in via di guarigione, poi aveva riveduto la Caro quella sera, a Bruges.

Alresca si sentì d'un subito ridestare la sopita fiamma, e lo spirito, istantaneamente, si era vendicato.

Per tutto quel giorno riflettei specialmente sopra una frase d'Alresca: «Dovete scegliere tra l'amore e la vita». Ma non potevo scegliere. — L'amore è una grande cosa nella vita, forse la più grande; ma è discutibile se se sia maggiore della stessa vita. Volli riflettere, ragionare sul dilemma, con calma spassionatamente. Come se in tali questioni si potesse ragionare. Non potevo rinunciare all'amore, non potevo rinunciare alla vita; queste furono le conclusioni di i calmi, spassionati ragionamenti, ai quali mi ero abbandonato. Un momento mi ripetevo: «Per amor della Caro, vale la pena di perdere la vita», e un istante dopo mi riturbinavano nella mente mille progetti per il futuro, da tanto tempo accarezzati e vagheggiati... Dovevo sagrificare tutto il mio avvenire?

Cento volte mi sforzai di ridere di cendomi ch'ero la vittima della mia eccitabile fantasia che non avrei più veduta alcuna prodigiosa apparizione, che insomma il mio cervello in quegli ultimi tempi aveva lavorato troppo per fidarmene interamente.

Vane auto-illusioni!...

Nelle secrete profondità del mio cuore era pur sempre radicata la convinzione ch'era condannato, maledetto, in balìa di un mortale nemico, che aveva per arma tutti i terrori dell'ignoto.

A misura che le ore passavano, cresceva in me il desiderio di vedere Rosa, di esserle vicino, di parlarle. Cercai di vincermi, per timore d'andare incontro a qualche nuovo terrore. Volevo temporeggiare, od almeno seguire una linea di condotta decisiva, prima di riveder la Caro, ma l'impulso divenne irresistibile.

Mi dissi, come se avessi bisogno di giustificarmi agli stessi occhi miei, che Rosa doveva trovarsi in non lievi imbarazzi per i funerali di sir Cyril; e ch'era quindi mio dovere offrirle l'opera mia, che anzi era una sconvenienza il non essermi presentato da lei nella giornata.

Dopo pranzo, presi mia risoluzione e mi recai da lei.

Vestiva tutta di nero. Un non so che di insolito mi parve di trovare nei suoi modi. Pareva agitata, nervosa, in preda ad uno strano imbarazzo.

Ci stringemmo la mano, quasi freddamente; così per semplice convenienza, e poi non potemmo trovare una parola da dirci. Con fine intuito di donna, ella, vedendo sol per un attimo lo spettro sulla poltrona, doveva aver immaginato tutto il pericolo che correva il mio amore per lei, doveva aver compreso tutto ciò che a me era negato sapere. Ella aveva indovinato che il potente spirito di lord Clarenceaux mi era mortalmente nemico. Niuno poteva conoscere meglio di lei la terribile forza della sua gelosia. Mi chiesi trepidamente quali fossero i suoi pensieri... i suoi desideri... Era il suo amore più potente d'ogni forza umana?

Finalmente, prese a parlare di cose indifferenti.

— Indovinate chi è venuto a trovarmi? — cominciò, sorridendo a fior di labbro.

— Vi rinunzio — risposi con un sorriso non meno artificioso del suo.

— La signora Sullivan. Essa e suo marito sono di ritorno da Bayreuth; alloggiano all'Hôtel Ritz. La cara Emmelina voleva sapere tutto quanto è accaduto in sue Blanche, ed l'ho contentata. S'è fermata lungo tempo. Vi sono state tante visite. Ora sono stanca. Vi... aspettavo prima... Ma voi non mi prestate ascolto.

Infatti, non l'udivo. Stavo riflettendo se dovevo mostrarle la lettera di Alresca. Decisi per il sì, e gliela porsi.

— Leggete — mormorai.

La lesse in silenzio e poscia levò lo sguardo su di me. I suoi dolci occhi erano pieni di lagrime. Calpestai d'un subito tutte le mie risoluzioni di prudenza, di circospezione, dinanzi a quello sguardo di perfetta comprensione, di perfetto amore. Attirandola nelle mie braccia, la baciai e la ribaciai una infinità di volte.

— Rosa, mi amate?

— Oh, tanto!... Che Iddio ci protegga entrambi!

La sentii palpitare nel mio abbraccio, senza volontà.

— Ebbene, sfido anche l'inferno! — proruppi. — E il cielo sia testimonio della mia sfida!...

Continua.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.40 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19.50
Per Cormons O. 5.45 — O. 8 — O. 2.50 — M. 13.42 — O. 17.25 — D. 18.55 — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.30
Per S. Giorgio Nog. Portogruaro Venezia A. 7. — 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27
Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11.15 — A. 13.15 — M. 17.47 — 20.
S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.34 — 11.35 — 14.42 — 17.30.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.11 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 11.31 — 13.34 — 18.51.
Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.23 — O. 19.41 — O. 22.58.
Da Venezia A. 3.20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.9 — 17.36 — 21.45.
Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.
Da Trieste-S. Giorgio M. 8.43 — 13.9 — 17.56 — 21.45.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.52 — 13.51 — 16.36 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto il lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.